

SAN MARTINO

Periodico della Parrocchia di Trasasso

Anno 25
Numero 1
Gennaio 2020

Il messaggio da Assisi di San Francesco

A tutti voi un grande augurio di pace e bene dalla città di Assisi. La visita ai presepi che caratterizza questo tempo del Natale, ci invita a ricordare lo spirito con cui san Francesco visse per la prima volta la sacra rappresentazione del presepio vivente, a Greccio. La bella tradizione di fare il presepe nelle nostre case e nelle nostre chiese possa suscitare in ciascuno di noi il desiderio di fare del nostro cuore la dimora vivente di Gesù, per imparare da lui ad amare e accogliere tutti nel suo nome. Conoscere Gesù ci potrà aiutare a vederlo nel povero, nell'immigrato, nella persona che ho accanto e mi domanda amore. Vi consegno la foto del presepe della chiesa di San Francesco perché ci possa ricordare, una volta riposto negli scatoloni, che Gesù è il vivente, il risorto, Dio con noi. Il Padre delle misericordie ci riempia delle sue benedizioni.

Don Lorenzo

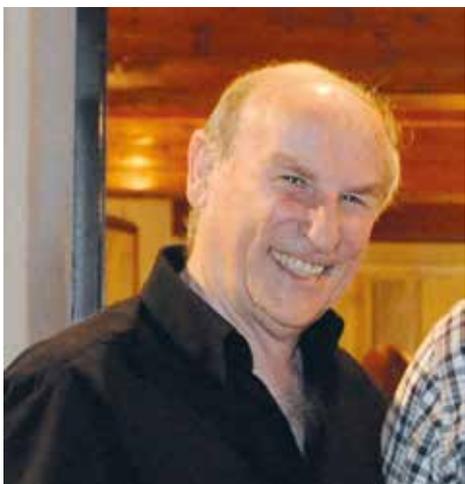


Sorella Terra

«Per tua grazia, Signore, i nostri antichi padri dissodarono palmo a palmo questa cara terra e la resero fertile e ospitale... Guarda benigno, o Padre, le nostre campagne, i boschi, le vigne, i pascoli, gli allevamenti, gli orti e i giardini...». Questa è la preghiera che proclamiamo ad alta voce al termine delle rogazioni che, ogni anno, in preparazione alla festa di san Giacomo, celebriamo al "Campono" di Gabbiano. Questa preghiera è preceduta dalle invocazioni che fanno parte di questo rito. Una volta erano pronunciate in latino: «A peste, fame et bello (Dalla peste, dalla fame e dalla guerra)... A flagello terraemotus (Dalla disgrazia del terremoto)... A fulgore et tempestate (Dal fulmine e dalla grandine)... Libera nos, Domine (Liberaci, o Signore)». E poi la parte positiva: «Ut fructus terrae dare et conservare digneris (Perché tu, o Signore, ti degni di concedere e di salvaguardare i frutti della terra).

Mentre si compie questo rito, abbiamo davanti agli occhi un meraviglioso paesaggio di boschi, prati e montagne. Il chiarore del crepuscolo rende ancora più suggestiva questa preghiera che estendiamo a tutte le parrocchie sorelle. La natura è l'orgoglio di Dio. Egli si complimenta con se stesso mentre mette

continua a pag. 2

continua da pag. 1 (Padre Bruno)

al mondo...
il mondo.
Mano a mano
che chiama
all'esistenza
le creature,
Dio dice a se
stesso: «È una
cosa bella!».
Q u a n d o
c o r o n e r à
l ' o p e r a
della creazione con la coppia umana, esclamerà:
«È bellissima!». Tutta questa bellezza, Dio l'ha
consegnata all'uomo: «Dio prese l'uomo e lo pose nel
giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse».
La terra uscita dalle mani di Dio è un "giardino di
Eden", bella come un Paradiso. Dovere dell'uomo
è coltivarla e custodirla. Coltivarla per trarne il
sostentamento, custodirla per mantenerne il fascino.
Questo era il progetto. Ma...

L'apostolo Paolo, molti anni dopo, arriva a
scrivere che la natura «geme e soffre», come una
creatura ferita, colpita, oltraggiata. Il progetto è stato
tradito. E noi, ora, siamo testimoni di questa amara
verità: le acque sporcate, schiumose, avvelenate;
i boschi incendiati; i mari con immense chiazze di
plastica galleggiante; fiumi e laghi che restituiscono in
superficie pesci senza vita... Dov'è finito il custode?
Uomo, donna, dove siete? Siete diventati "furbetti
del cartellino"? Come mai questa deriva? Perché
questa colpevole negligenza? La Chiesa ha celebrato
nel mese di ottobre il sinodo sull'Amazzonia. I mezzi
di comunicazione si chiedevano: avremo finalmente
i preti sposati? daremo il diaconato e il sacerdozio
anche alle donne? Per loro erano questi i temi di
maggiore interesse. Invece, una corretta informazione
ci dice che i vescovi hanno dato la preminenza a
quella che hanno chiamato "ecologia globale", cioè
la salvaguardia del "polmone del mondo". Uno
studioso ha dichiarato: «La distruzione della foresta
amazzone è la distruzione del mondo». Ormai si fa

strada una nuova coscienza riguardo alla natura. Ed
è un bene. Ognuno è chiamato a darsi una regolata.
Diceva giustamente un vescovo dell'Amazzonia:
«Voi vi aspettate da noi che proteggiamo la foresta
amazzone, ma voi siete disposti a cambiare il
vostro stile di vita?». Il grande libro della natura. Lo
leggiamo? Lo guardiamo? «Guardate», dice Gesù.
«Guardate i gigli del campo..., guardate gli uccelli
del cielo». Gesù, il Maestro, attinge a piene mani
dalla natura. I suoi grandi annunci fanno appello
alla natura.

Che cos'è il Regno di Dio? È un seme, un campo,
un albero, il mare... Che cos'è la sua parola? È un
seme caduto in vari terreni. Che cos'è il mondo? È
un grano maturo. Che cos'è la misericordia? Una
pecora perduta e ritrovata. Chi sono i discepoli? I
tralci di una vite. Gesù sembra dirci: leggi la natura,
è un vangelo, cioè un annuncio buono. Nelle cose
create è presente una verità. Il campo, la vigna, il
gregge, i colori del cielo, la donna che partorisce, la
semente, le vicende familiari, le spighe, gli animali, i
fiori, i raccolti, il vento, le tempeste... sulle labbra di
Gesù diventano insegnamenti efficaci.

Nella messa che celebriamo elementi centrali
sono il pane e il vino che, prima di essere frutto del
lavoro dell'uomo, sono frutto della terra. Il pane
è figlio del frumento, il vino è figlio dell'uva. E
l'acqua del battesimo? E l'olio della cresima? Un
testo antico mette sulle labbra di Dio queste parole:
«Spacca il legno, io sono lì dentro; alza la pietra e lì
mi troverai». Che cosa significano queste parole se
non che la natura nasconde una Presenza? La natura
è la casa di Dio.

Abbiamo due santi che possiamo prendere
come modelli: san Francesco e san Benedetto.
San Francesco instaura con la natura un rapporto
di parentela. "Frate focu, sora luna, frate vento,
sor'acqua". Per Francesco, nelle creature c'è un alito
di vita, c'è il respiro di Dio che ha dato origine a tutto.
Un pensiero speciale Francesco lo riserva alla terra:
«Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre terra,
la quale ne sustenta et governa, et produce diversi

fructi con coloriti flori et herba». Francesco si sente figlio e fratello della natura che lo circonda. Ed entra con essa in una comunione stupefacente. Parla con essa. Prega le rondini di moderare i loro cinguettii per non disturbare la preghiera dei frati, chiede al fuoco di moderare il suo calore, ordina al lupo di non spaventare nessuno con la sua voracità, predica agli uccelli e ai pesci.

Qualcuno dirà: poesia, pura fantasia, nostalgia di un mondo perduto. Non era invece proprio questo il disegno del Creatore: una perfetta armonia tra tutte le creature? Settecento anni prima di Francesco, nella Chiesa è apparso san Benedetto. Ricordiamo il suo motto: «Ora et labora» (Prega e

lavora) e i simboli dell'ordine da lui fondato: la croce e l'aratro. Sì, i suoi monaci lavoravano, modificavano il paesaggio dove sorgevano le abbazie benedettine. Ma con quanta saggezza! Se qualcuno ha viaggiato e ha visitato qualche monastero, avrà notato che esso sembra una perla incastonata nel verde di un paesaggio incantato, dove tutto è armonia.

È un'eredità della fede cristiana che ha saputo salvaguardare la bellezza e il rispetto della natura. Il mondo Dio ce lo ha dato in consegna. È il "nostro" mondo. Farne un giardino o un deserto dipende da noi.

p. Bruno Scapin

La pianeta rosa

Per una domenica di Avvento ed una di Quaresima il sacerdote indossa un paramento rosaceo, un colore dal profondo significato simbolico.

Il rosa infatti viene utilizzato solo due volte in tutto l'anno liturgico, è tradizionalmente associato ad un senso di gioia in mezzo a una stagione di penitenza. In entrambe le domeniche ("Gaudete" in Avvento e "Laetare" in Quaresima), il rosaceo ci ricorda che la stagione di preparazione sta arrivando al termine e si sta rapidamente avvicinando una grande festività.

Anche la nostra parrocchia è dotata di una pianeta così importante anche se raramente viene indossata. Quest'anno, Padre Bruno, fedele alle tradizioni, lo ha fatto...



**Un sentito ringraziamento ad Emil Banca:
grazie al suo contributo è possibile mantenere in vita questo bollettino.**

Per offrire un sostegno alla parrocchia di Trasasso è possibile effettuare un versamento anche sul conto corrente acceso presso Emil Banca alle seguenti coordinate bancarie:

IBAN IT 53 X 07072 36970 017000100250

Novembre 2019: Festa di San Martino

La festa del nostro patrono San Martino, non è soltanto un momento religioso forte per la nostra parrocchia, ma è anche un'occasione per stare insieme in armonia.

Quest'anno poi va detto che la Festa è stata davvero molto importante: abbiamo avuto il Coro di Monzuno che ha accompagnato molto efficacemente la S. Messa ed i campanari che hanno fatto risuonare le nostre magnifiche campane sia prima che dopo Messa.

Erano decenni che non sentivamo il suono delle campane nel giorno di San Martino (ma solo un concerto registrato), è stato grazie all'organizzazione di Mario Marchi, campanaro di prim'ordine di Monzuno, innamorato del suono delle nostre campane, che una squadra importante è venuta da noi.

Quindi ci siamo fermati a pranzo (mai in così tanti) nella sala Don Aldo Rossi dove abbiamo incontrato anche Amici che vengono appositamente per l'occasione da lontano per stare con noi.

I cuochi, sempre bravissimi, avevano preparato un'ottima polenta con salsiccia, costole e sughi vari e le nostre donne (anche qualche maschietto...) avevano portato dolci a non finire.

In chiusura, Lorenzo ha arrostito le immancabili castagne terminando così una gran bella giornata, aiutati anche da una stagione quasi primaverile.



Novembre 2019: Festa di San Martino



Anche quest'anno il presepe in chiesa



*Una simpatica sorpresa quest'anno per i ragazzi che da molti anni si occupano di allestire il presepe in Chiesa.
 Un lavoro importante e faticoso oltre che lungo, che richiede anche molta fantasia, perché ogni anno occorre inventare qualcosa di nuovo.
 Così per ringraziarli, è stata realizzata un'opera da parte dal notissimo scultore Bolognese Roberto Barbato che li ritrae tutti attorno ad una serie di piccoli presepi.
 L'opera è stata sistemata davanti all'ambone ed ha fatto bella mostra di sé durante tutto il periodo natalizio.*



Anche quest'anno il presepe in chiesa



L'opera in costruzione



I ragazzi dal vero



Immagini della nostra Chiesa il giorno di Natale, ornate con le stelle rosse e bianche, dono, come sempre, del Mercatone di Baldini Gino.

Signore, insegnami a invecchiare!

Padre Giacomo Perico

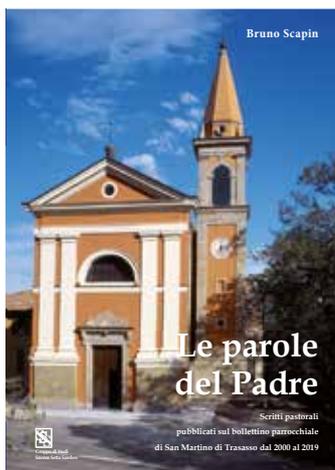
Signore, insegnami a invecchiare!
 Convincimi che la comunità non compie alcun torto verso di me,
 se mi va esonerando da responsabilità,
 se non mi chiede più pareri,
 se ha indicato altri a subentrare al mio posto.
 Togli da me l'orgoglio dell'esperienza fatta, ed il senso della mia indispensabilità.
 Che io colga, in questo graduale distacco dalle cose, unicamente la legge del tempo,
 e avverta, in questo avvicendamento di compiti, una delle espressioni più interessanti della vita che si rinnova sotto l'impulso della tua Provvidenza.
 Fa', o Signore, che io sia ancora utile al mondo, contribuendo con l'ottimismo

e con la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno nella responsabilità,
 vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione senza rimpianti sul passato, facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale.
 Che la mia uscita dal campo di azione sia semplice e naturale come un felice tramonto di sole.
 Perdona se solo oggi, nella tranquillità, riesco a capire quanto tu mi abbia amato e soccorso.
 Che almeno ora io abbia viva e penetrante la percezione del destino di gioia che mi hai preparato e verso il quale mi hai incamminato fin dal primo giorno di vita.
 Signore, insegnami a invecchiare. Amen.

Le parole di Padre Bruno

Una bella sorpresa quella di Domenica 22 dicembre, al termine della Santa Messa abbiamo consegnato a Padre Bruno un libro contenente tutti i suoi articoli pubblicati sul Bollettino Parrocchiale di Trasasso in 20 anni di collaborazione.

Quella che segue è la prefazione che spiega anche



“Padre Bruno è proprio bravo a predicare”, “Ma che bella predica”, “Bisognerebbe registrarlo”... Quante volte all’uscita dalla messa domenicale ho sentito queste parole. I commenti alle letture e le omelie delle messe celebrate da Padre Bruno ricevono ogni volta unanime ap-

prezzamento, perché risultano sempre profondi, preparati e molto spesso contestualizzati nel tempo e nel luogo in cui noi abitiamo, quasi che fossero pensati appositamente per la piccola comunità di Trasasso (ma forse è proprio così!). Questo libro, che raccoglie i suoi interventi sul bollettino parrocchiale, nasce da un episodio accadutomi una sera: mentre guardavo la TV, mia moglie Marisa, avendo appena terminato di leggere l’ultimo articolo del bollettino, mi ha detto: “Hai letto Padre Bruno?”

come è nato il libro stesso.

La pubblicazione è a disposizione gratuita in Chiesa e chi è interessato può prenderlo oppure farne richiesta direttamente a Daniele.

Di seguito trascriviamo l’introduzione al libro scritta da Daniele.

Anche questa volta ha scritto delle cose molto belle”. Non ho avuto più dubbi: era necessario non disperdere ma conservare per noi e per chi verrà dopo di noi tutto quanto il nostro bravo Padre ha scritto. Di qui l’idea di stampare un libro con tutti gli articoli che Padre Bruno, in tanti anni di collaborazione (dal maggio 2000) ha offerto ai parrocchiani di Trasasso e non solo. È una catechesi chiara, attuale e profonda; utile certamente per i cristiani ma anche per chiunque altro voglia conoscere anche un po’ di storia del nostro piccolo paese. Non si tratta infatti soltanto di insegnamenti dottrinali e di catechesi, ma molto spesso gli articoli raccontano costumi, modi di vita, usanze, tradizioni (religiose e non) delle nostre montagne e della valle del Savena in particolare. Un vero spaccato di vita sia attuale sia dei decenni passati. Un tempo che pare molto lontano da noi ma che, al contrario, è vicinissimo: tanti di noi lo hanno vissuto. Seppure quegli anni e quelle storie si allontanano sempre più da noi, restano ancora parte fondamentale della cultura e dell’identità della nostra piccola comunità.

Ringrazio per l’aiuto che mi hanno offerto i miei familiari aiutandomi nel trascrivere i testi (da solo non ce l’avrei fatta...): Annamaria, Nicoletta, Alessandro, Michele. Mi auguro che questo dono, che desidero offrire a chiunque abbia voglia di rileggere un grande Pastore, possa fornire ancora spunti di riflessione e meditazione.

Infine il ringraziamento più forte e sentito va a chi ci accompagna da vent’anni, con semplicità, discrezione e veramente tanto amore.

Grazie Padre Bruno!

Il saluto di don Sergio

Il nostro carissimo don Sergio, ospite da alcuni anni della Casa del clero di Bologna, si ricorda molto bene dei parrocchiani di Trasasso e manda a tutti un saluto cordiale. Anche noi lo salutiamo con affetto e ci ricordiamo di lui nelle nostre preghiere.



Domenica 29 dicembre: festa della Sacra Famiglia

Una famiglia autentica, quella di Nazareth. E come tutte le famiglie autentiche, complicata e con molte zone d'ombra. Non è una sottolineatura negativa. Ci sono in ogni famiglia dinamiche, scelte, prassi, parole, decisioni che rimangono private, chiuse giustamente tra le mura di casa. Dobbiamo accettarlo anche per la famiglia di Maria e Giuseppe, dobbiamo rassegnarci al mistero, anche se vorremmo conoscere, sapere, scoprire. Ma non possiamo farlo. I pochi cenni dei racconti evangelici – la nascita, la fuga in Egitto, Gesù tra i dottori del tempio – ci consegnano il tratto di una famiglia che vive ansie e difficoltà, serenità e normalità, come tutte le famiglie, in ogni epoca e ad ogni latitudine. La sentiamo vicinissima e, allo stesso tempo, facciamo fatica a entrare nel cuore di questa coppia su cui pesava una responsabilità enorme. Allo stesso tempo bellissima e sconvolgente. Crescere Colui che è Dio fatto uomo, destinato ad essere il Salvatore del mondo. Come saranno riusciti a convivere con un impegno simile? Non lo sappiamo. Come non sappiamo fino a che punto fosse piena la consapevolezza di questa enorme missione affidata loro. Ma anche

questo, in qualche modo, ci fa scoprire autentica –ben lontana da certi ritratti oleografici della tradizione – l'umanità di Maria e di Giuseppe. Quando nasce un figlio nessuna mamma e nessun papà è pienamente consapevole del



percorso che dovrà intraprendere, delle fatiche, degli impegni, delle scelte, talvolta dolorose, che dovrà affrontare. E nulla è tracciato in modo irreversibile. Occorre affidarsi, stringere i denti e serbare nel nostro cuore i margini di mistero che esistono anche nella nostra vita. Come hanno fatto Maria e Giuseppe.

In occasione della festa di San Martino sono state messe in mostra tre nuove statue e un angelo acquistate per il presepio



Emil Banca ha fatto dono di un panettone a tutti i presenti alla Messa di domenica 22 dicembre, dolci acquistati per sostenere l'asilo parrocchiale di Monzuno.

La Caritas a Monzuno

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

https://www.caritas.it/home_page/chi_siamo/00000038_Chi_siamo.html

A Monzuno ci sono parecchie persone e, in primis il nostro parroco Don Lorenzo, che hanno a cuore il concetto di carità inteso come l'amore a Dio come bene supremo e al prossimo per amore di Dio, e praticano questa virtù come stile di vita anche se non appaiono.

Basti pensare alle iniziative per sostenere l'asilo parrocchiale, a chi si è occupato della organizzazione, procacciamento e distribuzione del banco alimentare da quasi vent'anni e alle tante forme di volontariato presenti nel nostro territorio, inoltre allo scambio attivo con i servizi sociali del Comune.

Io che scrivo sono l'ultima arrivata e, partecipando a vari incontri, ho potuto toccare con mano quanta buona volontà ci sia dietro ai progetti Caritas in corso. "Fare comunità", "Ascolto", "Dialogo" sono strumenti per "seminare" affinché chi ha bisogno arrivi all'indipendenza. Come dice Don Matteo Prosperini

Direttore Caritas: "Scopo della Caritas è che non ci sia più bisogno della Caritas". Assenza di giudizio e poca attenzione al proprio ego i punti di arrivo per chi è d'aiuto.

In questo momento cerchiamo di fare questo attraverso la distribuzione di viveri alle persone che ne hanno bisogno, seguendo norme e regole che ci vengono dettate dagli organi competenti, ma anche tanto cuore.

Gli spazi sotto la canonica, che ci sono stati messi a disposizione da Don Lorenzo sono i locali idonei alla distribuzione, l'anno scorso sono stati distribuiti 254 kg di biscotti, 450 kg di farina, 1572 l di latte, 650 kg di riso, 720 kg di pasta, camion di frutta e verdura, e tanto altro che arrivava un po' da tutti noi.

Sono sicura però che il futuro ci prospetterà un coinvolgimento che renda il servizio a cui ci si dedica con convinzione e fede "di tutti" perché è così che mi sono sentita nella comunità di Trasasso/Monzuno, accolta e facente parte come se il mio strano cognome fosse tipico della zona, come se le mie radici fossero in questa terra, come se i ministri del culto (Don Lorenzo e Padre Bruno) mi prendessero per mano.

Aspettatevi notizie future dunque, perché i progetti sono in corso di elaborazione e siamo tutti necessari perché come dice la preghiera semplice di San Francesco "...È dando che si riceve..." ed io ho ricevuto moltissimo.

Lucia Pelliccioli



*Che bella classe!!
Chi riconoscete?
(Di Trasasso ce ne sono sei!!)*

Amministrazione in baita

È stato un incontro interessante quello organizzato dal Comune di Monzuno in Baita. Come da manifesto, si sono discussi problemi che interessano la popolazione con richieste specifiche all'Amministrazione comunale e risposte da parte del Sindaco e degli assessori presenti. L'incontro poi è iniziato con un intervento del Comandante della Stazione Carabinieri di Monzuno, il quale ci ha informato di come ci si possa difendere dai malintenzionati.



Problemi al tetto della chiesa



Non si finisce mai!!!

Abbiamo appena finito alcuni lavori di sistemazione di parti interne della chiesa, che abbiamo scoperto che sulla volta della navata piove in molti punti.

La cosa è estremamente pericolosa perché rischia di indebolire tutta la struttura. Ce ne eravamo già resi conto che dovevano esserci delle infiltrazioni in quanto spesso cadono dei frammenti di intonaco; ma una ispezione sul posto, ha evidenziato una situazione molto più complessa di quanto si poteva immaginare e che forse richiederà il rifacimento dell'intero coperto della chiesa.

Cosa questa molto difficile perchè le nostre finanze non lo permettono. Vedremo quindi come procedere.

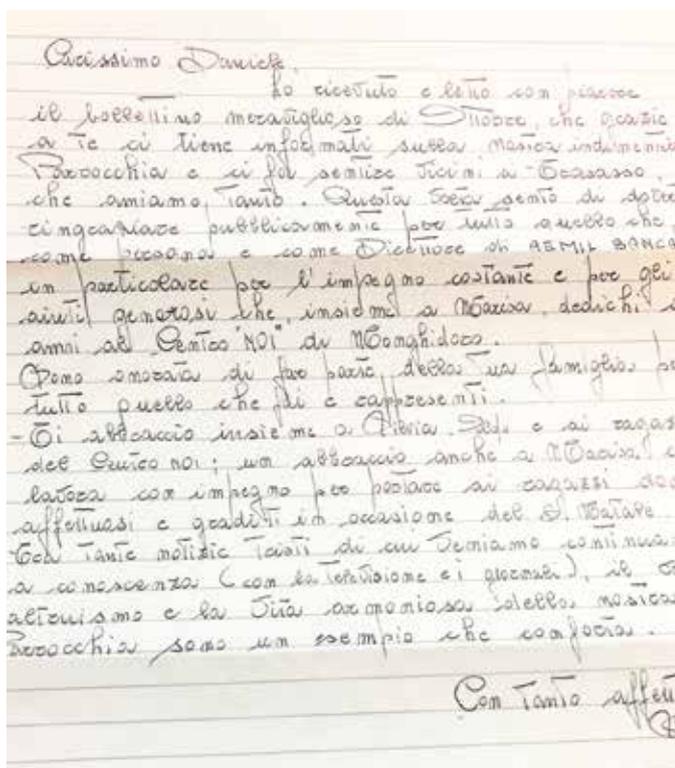


Abbiamo pregato e pregheremo per:

13 ott	Ravaglia Gino e Rossi Laura Zazzini Emilio, Albertina e Dino	8 dic	Rossi Laura
20 ott	Marzolari Adelmo, Augusta, Maria, Antonietta e Otello	15 dic	Santi Ermete
27 ott	Calzolari Peppino, Emanuela e Orazio	22 dic	Serenari Assuero e Santoli Ida
1 nov	Buganè Augusto	25 dic	Ravaglia Adelmo, Angiolina, Romano e Irene Ravaglia Gino e Rossi Laura
2 nov	Defunti della Parrocchia	29 dic	Defunti Parrocchia
10 nov	Musolesi Maria. Ravaglia Irene Sanna Anna	31 dic	Don Aldo Rossi, Don Renato Bertocchi e Don Giulio Riva
17 nov	Defunti della Parrocchia	5 gen	Defunti Parrocchia
24 nov	Santi Costantino, Sala Marisa Pomi Ugo e Bonafede Ida	6 gen	Ravaglia Gino e Laura Rossi
1 dic	Santi Mario	12 gen	Ravaglia Gino e Rossi Laura
		19 gen	Defunti Parrocchia
		26 gen	Defunti Parrocchia

Il Bilancio economico 2019 verrà pubblicato nel prossimo numero.

Una lettera arrivata prima di Natale



Carissimo Daniele,
ho ricevuto e letto con piacere il bollettino meraviglioso di Ottobre che, grazie a te, ci tiene informati

sulla nostra indimenticabile parrocchia e ci fa sentire vicini a Trasasso che amiamo tanto.

Questa sera sento di doverti ringraziare pubblicamente per tutto quello che fai come persona e come Direttore di Emilbanca, in particolare per l'impegno costante e per gli aiuti generosi che, insieme a Marisa, dedichi da anni al Centro "NOI" di Monghidoro. Sono onorata di far parte della tua famiglia per tutto quello che fai e rappresenti.

Ti abbraccio insieme a Silvia, Aldo e tutti i ragazzi del Centro "NOI"; un abbraccio anche a Marisa che lavora con impegno per portare ai ragazzi doni affettuosi e graditi in occasione del S:Natale.

Tra tante notizie tristi di cui veniamo a conoscenza (con televisione e i giornali), il vostro altruismo e la vita armoniosa della nostra Parrocchia, sono un esempio che conforta.

Con tanto affetto.

Novembre 2019

Serena

Epifania: il significato del termine e perché si festeggia

L'Epifania è un giorno noto per essere il momento di conclusione delle feste natalizie e per riportare dal giorno successivo i ragazzi tra i banchi di scuola. Una giornata di festa però che aiuta i lavoratori a riposarsi, dal momento che il 6 gennaio in Italia è un giorno festivo, così come Natale, Santo Stefano e il 1 gennaio. L'Epifania è una festa religiosa cristiana, che celebra il giorno in cui Dio rivelò agli uomini la nascita di suo Figlio, rivelazione che venne fatta ai Re Magi richiamati da lontano a Betlemme dopo aver visto sorgere la stella annunciata dall'Antico Testamento. Il termine Epifania viene dal greco antico *epiphaneia* che significa appunto "manifestazione, rivelazione, apparizione".

La celebrazione della festa è inoltre antichissima e sembra sin dal II secolo d.C. si possano ritrovare delle tracce di queste celebrazioni. In un primo momento le persone però festeggiavano il 6 gennaio il battesimo di Gesù. La setta degli gnostici riteneva infatti che durante il battesimo Cristo si fosse incarnato e non prima.

In un secondo momento, intorno al IV secolo, la Chiesa riuscì ad epurare la festa da queste credenze gnostiche e inserirla nei festeggiamenti religiosi dell'Occidente cristiano. Il giorno dell'Epifania si festeggia quindi ancora oggi essendo legato ai riti cristiani e alle tradizioni religiose, che vedono la manifestazione del Figlio di Dio a tutte le genti. L'adorazione di Gesù da parte dei re Magi, provenienti da paesi lontani (la tradizione popolare cristiana li vorrebbe ognuno proveniente da un diverso continente e con il nome di Melchiorre, Baldassarre e Gaspare), rappresenta infatti la manifestazione del Bambino Gesù come Dio a tutti i popoli (non solo agli ebrei) e quindi a tutta l'umanità.

Perché i Magi portano oro, incenso e mirra?

I doni portati dai Re Magi a Gesù nell'episodio narrato nel vangelo di Matteo non sono casuali:



- l'oro è un dono degno di un re e serve a simboleggiare la regalità di Gesù
- l'incenso è una resina aromatica che sprigiona profumo quando bruciata ed è usato nelle chiese anche oggi nelle funzioni religiose. Quando bruciato l'incenso emana un fumo profumato che dalla terra può diffondersi nell'aria fino ad arrivare a Dio e, proprio essendo destinato a venerare Dio, come dono sta a simboleggiare la divinità di Gesù.
- la mirra è il dono più misterioso forse oggi, ma non ai tempi di Gesù, in quanto si tratta di una resina che si utilizzava sui morti per profumarli e per imbalsamare i cadaveri. Il dono simboleggia l'umanità di Gesù.

L'Epifania e la Befana: il legame nelle leggende

La figura della Befana è giunta invece in un secondo momento e non ha alcun tipo di legame con i riti cristiani o con la religione. Le leggende che ruotano intorno a questa figura sono moltissime, ma senza dubbio la più interessante e suggestiva è quella che vede in questa vecchina la personificazione di Madre Natura. Secondo alcune leggende infatti la Befana altri non sarebbe che Madre Natura, avvizzita e invecchiata, dal momento che in questo periodo dell'anno il freddo la porta ad esse-

re poco attraente. I doni in questo caso sarebbero i regali che essa fa alle persone per ricordare a tutti che tornerà, tra qualche mese, più bella e lussureggiante che mai.

Un'altra leggenda che risulta molto interessante è quella che lega sacro e profano, mettendo insieme le figure dei Magi e quella della Befana. Secondo questa favola popolare infatti la Befana altri non era che una vecchina, che abitava sulla strada che percorsero i Magi per recarsi alla mangiatoia di Cristo. La donna, essendo troppo intenta a fare le pulizie, decise di vedere il passaggio dei Re Magi al loro rientro. I tre però al ritorno fecero una strada diversa e non il percorso vicino alla casa della vecchina, così la Befana ogni 6 gennaio aspetta ancora di vederli passare. In un'altra versione invece la donna li avrebbe cacciati, perché troppo impegnata, ma poi, sentendosi in colpa, si sarebbe recata in strada per donare dolci a tutto il vicinato e da quel momento ripeterebbe questo gesto.

Le storie su questa vecchia donna sono moltissime: per alcuni la Befana è la moglie di Babbo Natale e con lui vive al Polo Nord tutto l'anno, per altri invece la Befana vive tra i tetti di Piazza Navona a Roma e per questo ogni anno la si può trovare in

piazza in mezzo alle bancarelle. Ovviamente tutte le storie sono di derivazione popolare e nel tempo sono mutate, mostrando però sempre l'importanza di questo personaggio nelle celebrazioni.

La sovrapposizione della sua figura con quella dei Magi e con la rivelazione che Dio fece ai tre Re non ha quindi alcun significato religioso, ma si tratta solo di una delle tante forme di sincretismo religioso che si sono sviluppate nei secoli.

Perché la Befana porta carbone e dolci?

Il giorno dell'Epifania tutti i bambini in Italia si svegliano e trovano in casa una calza piena di dolci, ma solo se si è stati buoni. I bambini che si sono comportati male infatti nella calza troveranno solo carbone. Il carbone si lega ad una delle tante leggende che ruotano intorno alla figura della Befana e della sua percezione. Secondo una credenza popolare infatti la Befana incarnerebbe l'anno vecchio che va via e proprio per questo sarebbe una donna anziana.

Per tutti coloro che durante l'anno precedente si sono impegnati e hanno fatto del loro meglio la Befana porta dolci e leccornie per premiarli, diversamente chi non ha messo impegno riceve carbone, segno della sterilità delle proprie azioni.



*La Piazza di
Monzuno con al
centro la fontana.
Cartolina spedita il
10 Agosto 1908.*

Don Giancarlo prende possesso della parrocchia di Piumazzo



Don Giancarlo con fratelli e sorella.

Novità per il nostro Don Giancarlo. Il 17 di novembre ha lasciato la parrocchia di Idice per prendere possesso di quella di Piumazzo, nel modenese. Una parrocchia molto grande, con una chiesa che pare una cattedrale ed opere parrocchiali di grande importanza. Molto toccante la cerimonia di insediamento, officiata dal Car. Matteo Maria Zuppi. Don Giancarlo è stato accolto con gioia dall'intera comunità e salutato con affetto dai vecchi parrocchiani dove ha prestato il suo ministero sacerdotale.



Il benvenuto nella sala parrocchiale dopo la Santa Messa.

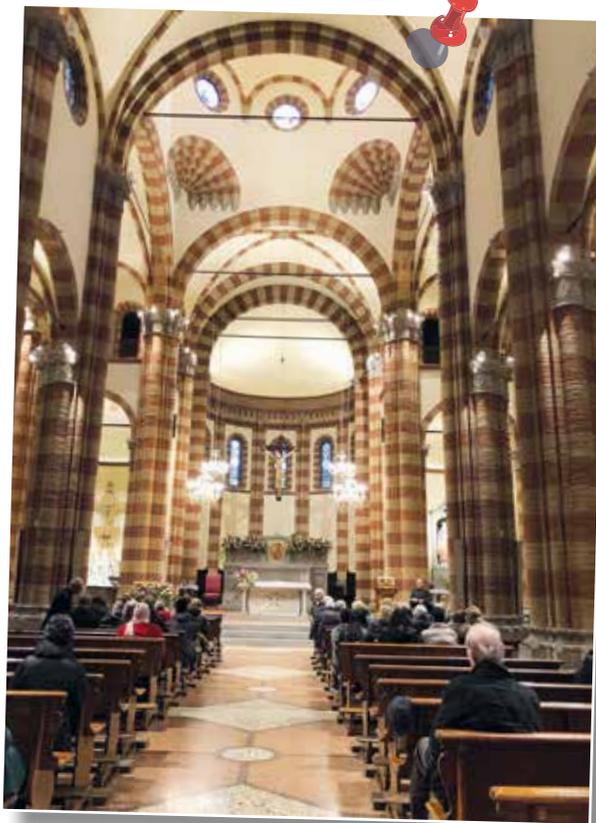


Il cartello di benvenuto dei bambini.



Il libretto della Messa.

Don Giancarlo prende possesso della parrocchia di Piumazzo



L'interno della bella chiesa.



Un momento della cerimonia.



Le quattro candele dell'Avvento.